

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,
PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVI n. 05 – MAGGIO 2015

Poste Italiane Spa-Sped. in A.P.D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)

N. progressive 1 – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO

Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

LA CORTE COSTITUZIONALE BOCCIA IL BLOCCO DEGLI ADEGUAMENTI

Con la **sentenza n. 70 del 30 aprile 2015 la Corte Costituzionale** ha dichiarato l'incostituzionalità della Legge Fornero, nella parte in cui ha bloccato l'adeguamento dei trattamenti pensionistici al **costo della vita**, e ciò sin dal 2012.

La Corte Costituzionale ha condiviso nella sostanza l'impostazione dei ricorrenti, soprattutto perché, in una precedente sentenza 316/2010, aveva già avvertito il legislatore che **non era tollerabile e giuridicamente corretto reiterare tale blocco**, anche perché **non era prevista alcuna successiva possibilità di recupero degli importi "bloccati"**.

In parole semplici: **se c'è una difficoltà finanziaria per il Paese, non si può sempre ricorrere al "bancomat" dei pensionati (art.3, 23, 36, 38 e 53 della Costituzione).**

E' evidente che **la sentenza n. 116/2013 ha supportato l'attuale sentenza**, sia perché non è giustificabile un **reiterato maggior prelievo tributario solo sulle pensioni**, sia perché, per i cittadini pensionati, che hanno esaurito la loro vita lavorativa, non risulta più possibile ridisegnare sul piano sinallagmatico il rapporto di lavoro (art. 3 e 53 della Costituzione) con il sistema del "blocco" e similari: **i pensionati sono così "vittime" di un pregiudizio per la loro aspettativa di vita, su cui hanno modulato le proprie disponibilità economiche.**

La sentenza conferma, in effetti, che **la pensione è retribuzione differita e, come tale, deve rispettare i parametri retributivi con le relative differenziazioni.**

La sentenza, articolata anche nelle conclusioni, è consultabile su molti siti internet.

La Dirstat aderente alla Confedir è lieta che i giudici Costituzionali **abbiano riportato un barlume di legittimità nel variegato mondo giuridico del Paese e si augurano che, mai più, le "strampalate" idee di Tito Boeri facciano danni economici e soprattutto esistenziali ai**

CONVOCAZIONE PER LA RIFORMA MADIA PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*Si comunica che il giorno **3 giugno p.v.**, la CONFEDIR di cui fa parte la DIRSTAT, è stata convocata dalla 1ª Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati per discutere e suggerire provvedimenti in merito alla Riforma della Pubblica Amministrazione.*

Sono già stati inviati, a tutti Voi, le precedenti osservazioni formulate.

pensionati, con particolare riferimento a tutte le iniziative di soggetti appartenenti **alla "leva" degli avvoltoi quarantenni** (con le dovute eccezioni a scampo di querela).

Diversamente, i pensionati, ricorreranno a metodi più incisivi di lotta, anche e soprattutto nei confronti di taluni quarantenni della politica (di destra e di sinistra), muniti già di vitalizi d'oro (**3.108 euro versando, per 5 anni e, complessivamente, soltanto 60.000 euro di contributi, cumulabili con altre pensioni in itinere**) forti soltanto della loro **malafede, arroganza, e protervia** per intercettare un pugno di voti.

L'Italia non ha bisogno di **POLITICANTI**, ma di **STATISTI**: ce ne sono?

Arcangelo D'Ambrosio

LA CORTE COSTITUZIONALE CHIARISCE

LA SENTENZA N. 70/2015

È IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

NON SERVIRÀ UN RICORSO PER

OTTENERE I RIMBORSI

La Dirstat-Confedir ringrazia sentitamente la Consulta perché ha dissipato e cancellato qualsiasi dubbio, instillato nelle menti dei pensionati da un comportamento e atteggiamento di soggetti soprattutto politici, che non perdono mai l'occasione per stare zitti, dimostrando ancora una volta tutta l'ignoranza e malafede.

La Segreteria Generale Dirstat

Nuovo intervento della Consulta: “solo soluzioni costituzionali”

La Consulta tramite il Presidente Crisculo ha avvertito il Governo di intervenire sulle pensioni solo con soluzioni costituzionali.

Ciò vuol dire, a nostro avviso, che i “trucchi” non sono consentiti.

Quanto precede sarebbe già di per se sufficiente per coloro i quali, politici e sindacalisti, stavano pensando a soluzioni “pasticciate”.

A rincarare la dose ci pensa l'ex Presidente della Corte Costituzionale Prof. Maddalena che stronca sul nascere il semplice pensiero di taluni di ritoccare in negativo gli assegni più alti.

Da parte nostra non possiamo che essere stupefatti dall'andazzo e dall'atteggiamento di Ministri, Sottosegretari, Parlamentari e di taluni sindacalisti da “strapazzo” che hanno indicato soluzioni illegittime, pasticciate, paragonabili ad una vera e propria rapina a mano armata nei confronti dei pensionati, i quali questa volta reagirebbero con pari moneta.

Arcangelo D'Ambrosio

A chi giova? La guerra sulle pensioni e tra i pensionati

Siamo d'accordo con Furio Colombo quando dice, sulla stampa quotidiana, che basta avere un trattamento pensionistico appena sopra il livello di “indecenza” per essere additato come un criminale che attenti al sacro bilancio dello Stato.

A nessuno viene in mente il fiume di contributi versati da chi ha lavorato tutta la vita ed ora è in pensione, guardato con sospetto come chi sottrae il non dovuto alla comunità e penalizza i giovani.

E si chiede il nostro: “Volete dirmi perché quelle immense somme, versate nei decenni, sono restate nei cassetti, in semplice attesa del recupero da parte di pensionati “scrocconi”, invece di essere investiti una, dieci, cento volte dagli enti previdenziali, se minimamente dotati di capacità amministrativa?”

Il vero senso della vicenda, riuscito in pieno, è stato il proposito di distrarre l'attenzione della massa dei cittadini dalle grandi paghe, dai grandi e inconcepibili compensi, dai veri e solidi accumuli di ricchezza che, si è deciso, non devono essere toccati.

Si preferisce gridare, da parte di chi ha avuto un'ottima idea, al “male”: spostare il fascio di luce, su pensioni appena decenti, da parte di chi ha investito nella difesa della ricchezza: quella propria.

E la cartina di tornasole di quanto appena asserito sono stati i vari interventi su giornali e televisioni di personaggi che hanno un appannaggio di oltre i 25/30.000 euro al mese (più quelli del coniuge) o di giudici costituzionali, critici sulla

sentenza, dimentichi che l'attentato all'art. 81 della Costituzione è partito da lontano, cioè dall'art. 36 della stessa Costituzione, dalle loro retribuzioni o compensi passati, presenti o futuri “cumulati”, nonché delle indennità di fine rapporto, pari a qualche miliardo del vecchio conio.

La composizione della Corte Costituzionale non è il “gioco del bingo”

Se vogliamo mettere ulteriormente a repentaglio la democrazia, l'occasione è propizia.

Infatti a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco delle pensioni, voluto dal Governo dei “Professori”, si è scatenato, sui mass-media, un indegno e indecente “gioco del bingo” per segnalare i nomi dei candidati che potrebbero sostituire i tre giudici mancanti (su un totale di 5) che saranno nominati (così dice l'art. 135 della Costituzione) dal Parlamento in seduta comune. Non viviamo sulla luna: non ci scandalizziamo della “lottizzazione”, ma quello che non ci piace è il sistema.

I giornali parlano di “riequilibrio” della stessa Consulta cui non sarebbero estranee appartenenze politiche: “il Governo rimetterebbe così un poco a posto le cose”: questo è il testuale riferimento alle varie esternazioni.

Ci sembra inopportuno, scandaloso e vergognoso.

Ci si augura, insomma, che in barba alla democrazia, si crei una Corte Costituzionale “domestica”, come se fare il proprio dovere e correggere le malefatte di Governo e del Parlamento, che formulano e approvano leggi frutto di errori e compromessi, non fosse cosa da elogiare, ma da condannare.

Due “nominandi”, sempre per ammissione giornalistica, sarebbero professori universitari, già parlamentari di sinistra e... renziani: per giunta hanno criticato la sentenza n. 70.

Gli ingredienti per l'ambita nomina ci sono proprio tutti.

Ci sembra necessario aggiungere come nessuno abbia ricordato il senso di responsabilità dimostrato dalla Corte Costituzionale che, già nel 2010 con sentenza n. 316 aveva avvertito Governo e Parlamento che non era corretto, né tollerabile giuridicamente, reiterare il blocco delle pensioni.

Ci dica, qualche esimio giurista o professore che si “vanta” di aver votato contro la sentenza n. 70/2015: quale posizione doveva mantenere la Corte Costituzionale dopo il provvedimento di blocco “reiterato” nel 2012?

E Renzi tace, in attesa di suggerimenti..... europei!

Arcangelo D'Ambrosio

TESORETTO: PER LO SVILUPPO, NON PER MANCE ELETTORALI

Il cosiddetto "bonus" non va distribuito come mancia elettorale come è avvenuto per i 54 euro già elargiti.

Il tentativo di "comprare" il voto alle prossime elezioni regionali è in verità parzialmente rientrato dopo le esternazioni dei Ministri Poletti e Padoan, chiaro tentativo di verificare quale "vento" tirasse: bufera!

Il miliardo e 600 milioni servono per la crescita e lo sviluppo: scuole fatiscenti, esodati, caserme per i vigili del fuoco, abolizione dell'IMU su terreni agricoli e via dicendo.

Perché non si utilizzano queste risorse per un lavoro produttivo, chiamando al lavoro disoccupati, cassaintegrati e imprese?

Certo sarebbe molto più comodo, per taluni: elargire un sussidio, improduttivo di effetti duraturi, ma "urgente" per le elezioni.

Elezioni, non dimentichiamolo, cui parteciperà il 40% degli aventi diritto a voto e si vinceranno con il 14 per cento "reale" dei voti di preferenza.

Quale parte del miliardo e 600 milioni si utilizzerà per il sussidio?

Non ci è stato ancora detto, ma speriamo che la soluzione non sia quella dell'Avv. Circostanzo nell'attribuire l'acqua del ruscello di Fontamara nella controversia tra Podestà e "cafoni": i 2/3 al Podestà e i 2/3 di quello che restava, ai fontamaresi: secondo l'Avv. Circostanzo la "concessione dell'acqua" sarebbe stata così equilibrata.

Guardiamoci dal "nostro" Avv. Circostanzo!

Arcangelo D'Ambrosio

Furti impuniti

Più odiosi in quanto perpetrati da chi, come il governo, dovrebbe difendere e tutelare i cittadini

In questo scorcio d'estate prematura, un dubbio assale molti connazionali: "Quando non piove il governo è ladro lo stesso?". In tanti sono rosi dall'atroce dubbio, ma alcuni ne hanno certezza.

Per i pensionati italiani, per esempio, è l'unica certezza; il loro slogan del momento è: "il governo è sempre ladro sia quando piove, che quando risplende il sole". E lo è maggiormente perché ruba certezze su cui molti contano per avere una vecchiaia possibilmente tranquilla.

Persone che nella vita hanno sacrificato tutto per raggiungere titoli di studio che consentissero di elevarsi socialmente ed economicamente, che si sono disperatamente impegnate in esperienze professionali per le quali hanno sacrificato affetti ed aspirazioni.

Persone che alla fine della loro esperienza lavorativa non immaginavano di incontrare grassatori che oltre ad aver ridotto il Paese in rovina, sottraggono loro la sicurezza che pensavano d'aver raggiunto.

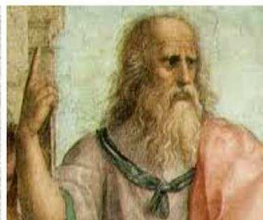
Tutto nasce dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 che ha imposto l'adeguamento delle pensioni sopra tre volte il minimo INPS. Dalle notizie che ad arte trapelano e dal balletto di numeri sul danno cagionato ai conti pubblici dal governo Monti e dai suoi preparatissimi ministri (tutti professori universitari - povera università italiana!), che alla tenuta degli stessi conti erano votati come vestali devote ma inconcludenti, si capisce la pre-tattica imbastita da saltimbanchi quali sono: terrorismo psicologico e polverone, strategie alle quali ormai sembriamo essere abituati. Ma non incantano più.

Ci hanno insegnato a diffidare della egoista filosofia del "tutto e subito" ed abbiamo contribuito a contrastarla, ma questa volta è proprio il caso di gridare "tutto eprima di subito!".

Nel negare questo sacrosanto diritto, miserabili, non considerano che vi sono stati lavoratori che non hanno mai guardato "l'orario di lavoro sindacale", che hanno dato al proprio datore di lavoro (fosse esso pubblico o privato) più di quanto dovessero perché consapevoli del proprio dovere, quali responsabili di delicati settori.

Il politico in genere e quello italiano in particolare è abituato a considerare i cittadini sudditi privi di etica e di morale perché li considerano a propria "immagine e somiglianza", mai immaginano di trovarsi al cospetto di galantuomini che hanno contribuito, con le tasse pagate, ai loro lauti compensi. Taglino quelli o li eliminino del tutto,

"Quando il cittadino accetta che chiunque gli capiti in casa possa acquistarvi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e c'è nato; quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine, così muore la democrazia: per abuso di se stessa. E prima che nel sangue, nel ridicolo"



Platone
Repubblica
Libro VIII

recupereremmo certamente una notevole quantità di euro da spendere più proficuamente.

Considerare pensioni alte quelle da 2.000 euro netti mensili è un'indecenza interpretativa e governatori minimamente attenti alle sorti della popolazione e non agli inutili e dannosi voleri europei dovrebbero considerarle appena sufficienti ed impegnarsi per integrarle, senza attendere sentenze di sorta.

Segretario Nazionale Dirstat-Pensionati
Antonio Lo Bello

CONCORSI PUBBLICI ANCORA IN ATTESA DI COLLOCAZIONE

Interrogazione a risposta immediata

Assemblea 3-01470 - Atto Camera 6 maggio 2015
presentato da
RIZZETTO Walter

RIZZETTO. — *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. — Per sapere – premesso che: è ormai noto che da anni vi sono migliaia di idonei di concorsi pubblici ancora in attesa di collocazione, pur avendo superato le prove concorsuali a cui hanno partecipato;

addirittura si apprende che, invece di collocare gli idonei di concorsi da dirigente nella pubblica amministrazione, in quasi 15 anni, in agenzie pubbliche, quali sono l'Agenzia delle entrate e quella delle dogane, sono stati assegnati posti da dirigente con procedure assolutamente discrezionali, poi annullate poiché illegittime. A riguardo, è del febbraio 2015 la sentenza della Corte costituzionale (sentenza n. 37 del 2015) che ha dichiarato illegittimi 800 posti da dirigente nominati senza concorso; dunque, è paradossale che, da un lato, non si interviene per far scorrere le graduatorie di persone che hanno superato le prove di regolari concorsi pubblici e, dall'altro, ci sono enti pubblici che negli anni hanno assegnato posizioni vacanti attraverso procedure discrezionali a persone che non possedevano i requisiti curriculari richiesti; è stata rilasciata l'autorizzazione all'Agenzia delle entrate per l'assunzione di 219 unità di personale dirigente da parte del dipartimento della funzione pubblica con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 luglio 2014; dal monitoraggio effettuato dal dipartimento della funzione pubblica risultano 409 di vincitori ed idonei a

concorsi per la qualifica di dirigente banditi da altre amministrazioni centrali; vi è la possibilità per le amministrazioni pubbliche di effettuare assunzioni utilizzando le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, come previsto dall'articolo 3, comma 61, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 –: se e quali provvedimenti intenda adottare affinché attraverso la stipula di convenzioni tra le amministrazioni interessate venga disposto il reclutamento dei dirigenti presso l'Agenzia delle entrate attingendo dalle graduatorie in vigore di concorsi per la qualifica di dirigente. (3-01470).



MAGGIO 2015

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione:

Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano
Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690

sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10-00195 Roma

Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio
(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di maggio 2015